Cosa costituisce un curriculum biblico?

Di Martin G. Selbrede

La questione di cosa costituisca un curriculum biblico presuppone un criterio oggettivo con cui un curriculum possa essere misurato. A questo criterio si collegano ulteriori questioni riguardanti l'obiettivo dell'istruzione a livello del singolo studente e l'obiettivo considerato da un punto di vista più ampio (l'obiettivo sociale). Gli obiettivi per ogni singola materia in un curriculum possono differire nei dettagli l'uno dall'altro, pur avendo alcuni aspetti importanti in comune tra loro.

Inoltre, alcuni obiettivi sono sostanziali in termini di contenuto di un curriculum, mentre altri obiettivi sono di natura morale (la formazione del carattere dello studente). Nella misura in cui un curriculum è biblico, ci aspetteremmo di vedere un'armonia di interessi tra i vari obiettivi – un'armonia che riflette l'armonia interiore di Dio e l'armonia nella creazione di cui siamo parte, e sulla quale abbiamo una responsabilità affidata.

Riconosciamo anche che, nella misura in cui un curriculum non è biblico, è necessariamente umanistico, postulando un'altra autorità ultima sui materiali della conoscenza (che sia la mente dell'uomo che impone ordine al caos, o lo Stato o l'apparato educativo che afferma l'autorità istituzionale su ciò che l'uomo deve pensare). Un curriculum si discosta dall'essere biblico scendendo a compromessi con l'umanesimo o basandosi su premesse estranee alla fede biblica. Il compromesso può essere alla radice, dove si generano le premesse iniziali e gli assiomi fondanti, o nei rami e nelle foglie della conoscenza, molto lontani dalla radice. Di conseguenza, un curriculum biblico deve essere consapevolmente biblico nella sua radice e nei suoi rami, basandosi sul principio che un po' di lievito fa lievitare l'intera massa: l'umanesimo è invasivo e contagioso, e richiede vigilanza.

Gli obiettivi dei curricula umanistici non vengono sempre divulgati da coloro che li promuovono. La richiesta di sempre maggiori risorse di capitale per raggiungere questi obiettivi è cresciuta fino a raggiungere un lamento acuto, sotto il mantra coercitivo: "dobbiamo farlo per i bambini".

Le élite educative sono anche ansiose di marinare le giovani menti nel secolarismo per 12-16 anni e trasformarle in "agenti di cambiamento sociale" e "cittadini del mondo" ¹.

Poiché l'umanesimo è di per sé una visione del mondo onnicomprensiva, richiede che nessun elemento del curriculum, nessun luogo della conoscenza umana, rimanga non ricostruito secondo i precetti umanistici. Non ci possono essere crepe nell'armatura attraverso cui una visione del mondo concorrente, ovvero la visione del mondo cristiana biblica, possa penetrare e affermare che il re è nudo. Quindi, viene coperto ogni argomento. Gli umanisti non corrono rischi.

Troppi cristiani non sono riusciti a comprendere la gravità e l'urgenza del problema, quindi siamo pieni di compromessi (il conseguente declino morale e intellettuale non è lontano). Non riusciamo a comprendere che in ambito educativo spesso diamo a nostro figlio una

¹ Gushta, Karen L Ph.D., *The War on Children* (Fort Lauderdale, FL: Coral Ridge Ministries, 2009) Retro di copertina. Il punto che concerne fare degli studenti degli "agenti di cambiamento sociale" compare anche a pagina 134, per cui gli studenti diventano la retroguardia dell'umanesimo.

pietra quando chiede del pane, o un serpente quando chiede un pesce. Dobbiamo capire, prima di tutto, che un curriculum cristiano è la realizzazione di un impegno precedente, che segue il detto di Giosuè: "Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore" (Giosuè 24:15). Il curriculum cristiano corrisponde ai rami di un albero, dove i rami ricevono il loro valore e significato dalla radice dell'albero. In parole povere, ogni materia di un curriculum cristiano affonda le sue radici in Dio come suo Creatore e Interprete, ed esprime la volontà di Dio sull'aspetto della creazione che quella materia intende trattare.

L'agenda degli educatori umanisti non è affatto nascosta. R. J. Rushdoony osserva che l'*Humanistic Education Sourcebook*, un'antologia "utilizzata nella formazione degli insegnanti", contiene un saggio intitolato "'Umanesimo: il coronamento di una persona istruita'. Questo titolo è rivelatore. Per i nostri educatori statalisti una persona veramente istruita è un umanista"². Consideriamo questa valutazione dell'umanista Karl D. Uitti:

Qual è lo scopo della cultura umanistica? Cosa fa, in effetti, lo studioso umanista? Il compito dello studioso umanista è organizzare la nostra immensa eredità culturale... rimuovere gli ostacoli alla nostra comprensione del passato, rendere il nostro intero patrimonio culturale... accessibile a noi ³.

Gli ostacoli da rimuovere includerebbero qualsiasi elemento vagamente cristiano o biblico: questi impediscono all'umanista di organizzare ciò che ritiene di aver ereditato. Tale eredità viene resa accessibile ponendola su un piano umanistico.

Il compito dell'umanesimo è stato reso più facile dall'abbandono cristiano e dalla perdita del mondo in favore dei secolaristi. Come ha affermato il Dr. Rushdoony,

Un grande male introdotto nel cristianesimo, il pietismo, ha portato alla resa della conoscenza e del mondo ai non credenti e al ritiro del cristiano a un mondo puramente interiore di esperienza. Di conseguenza, la rilevanza per il mondo e per la conoscenza è diventata sinonimo di secolarismo, e la Chiesa è passata da un orientamento teocentrico a un'enfasi incentrata sull'uomo ed esperienziale. Il risultato è stato una resa del mondo e dell'educazione all'umanesimo ⁴.

Naturalmente, questo ha significato la resa dei nostri figli agli umanisti.

Una delle forme più coerenti di umanesimo è il marxismo, e possiamo osservarne l'impatto sull'istruzione con altrettanta chiarezza. Il compianto Samuel Blumenfeld trovò una retorica aggressivamente marxista nel "prestigioso *Journal of Education*", che "fornisce ai marxisti i mezzi per condurre la lotta di classe nelle sue pagine" ⁵. La nota presa marxista sull'istruzione superiore si è insinuata per anni nel regime Asilo-Superiori delle scuole statali.

Presumeremo che il lettore di questi atti del simposio conosca i contorni di questa questione e accetti pienamente che i bambini cristiani non debbano essere educati dallo

² Rushdoony, R. J.. *Education: Today's Crisis and Dilemma* (L'istruzione: l'attuale crisi e dilemma). *A Journal of Christian Reconstruction*, 11.2 (1987), 69.[2]

³ Uitti, Karl D. *Linguistics and Literary Theory*. Englewood Cliffs, NJ: Prentice Hall, 1969, vii.

⁴ Rushdoony, R.J. *The Philosophy of the Christian Curriculum* (Vallecito, CA: Ross House Books, 1985), 12.

⁵ Blumenfeld, Samuel. *The Fraud of Educational Reform*. *Journal of Christian Reconstruction*. 11:22 (1987), 24.

Stato. Questo è sicuramente un buon punto di partenza, ma il diavolo si nasconde nei dettagli perché *"DIO ha fatto l'uomo retto, ma gli uomini hanno ricercato molti artifici"* (Ec 7:29). Ogni elemento ⁶ di ogni materia nei nostri curricoli deve essere esaminato attentamente per individuare l'influenza umanistica, sia alla radice, sia a livello di ramo o di foglia, sia al livello in cui tutti gli elementi vengono considerati insieme. Esamineremo quest'ultimo punto in seguito.

Frammentazione o unità

Il defunto John Taylor Gatto solleva un punto spesso trascurato nel suo breve libro: *Dumbing Us Down*. Gatto, nominato Insegnante dell'Anno dallo Stato di New York, ha sostanzialmente morso la mano che lo nutriva, diventando uno dei più accaniti whistle-blower nel campo dell'istruzione. Ha affermato che il suo vero lavoro di insegnante (rispetto a ciò che il pubblico pensa che stesse facendo) può essere ridotto a sette cosiddette lezioni, la prima delle quali è la confusione. Ascoltiamo la testimonianza di Gatto:

La prima lezione che insegno è la confusione. Tutto ciò che insegno è fuori contesto. Insegno l'estraneità di ogni cosa. Insegno le dis-conessioni. ...

Anche nelle scuole migliori, un esame attento del curriculum e delle sue sequenze rivela una mancanza di coerenza, piena di contraddizioni interne. Fortunatamente, i bambini non hanno parole per definire il panico e la rabbia che provano per le continue violazioni dell'ordine naturale e della sequenza che vengono loro rificate come qualità nell'istruzione.

Il significato, non i fatti scollegati, è ciò che gli esseri umani sani di mente cercano...

Insegno la non-correlazione di ogni cosa, un'infinita frammentazione, l'opposto della coesione ⁷.

Gli umanisti più coerenti affermeranno che non esiste il significato perché siamo tutti semplicemente molecole in movimento governate dal caso e dal caos, spingendo così la frammentazione di Gatto a un livello superiore. Questo è culturalmente problematico, poiché "a lungo andare gli esseri umani non sopportano di stare senza significato"⁸.

Caratteristico della visione biblica del mondo è il fatto che *"tutte le cose sono sussistono in Cristo"* (Cl 1:17): esse trovano la loro unità in Lui, perché Egli è la loro Fonte, il loro Sostenitore e il loro Obiettivo. Poiché tutte le cose sono collegate a Cristo, sono collegate tra loro tramite Lui (una potente conseguenza delle dottrine della creazione e della provvidenza). Tutte le cose devono servire Cristo, essere sottomesse a Lui (Eb 2:8, 1 Co 15:27-28). Tutte le cose create dichiarano la sua sapienza creatrice, e *"tutto è stato creato per uno scopo"* (Pr 16:4a), che unisce ulteriormente tutta la creazione sotto il suo decreto. Non è senza ragione che Paolo si riferisce alla "svariata sapienza di Dio" (Ef 3:10) perché

⁶ Per usare le parole di R. J. Rushdoony, un curriculum statale per essere fedele a se stesso deve insegnare lo statalismo. Un curriculum cristiano per essere fedele a se stesso deve essere cristiano *sotto ogni aspetto*. (enfasi aggiunta). Cfr. Rushdoony, *Philosophy*, op. cit., 12.

⁷ Gatto, John Taylor. *Dumbing Us Down* (Filadelfia, PA: New Society Publishers, 1992), 2-4.

⁸ Erwin, Robert. *The Great Language Panic and Other Essays in Cultural History* (Atene: University of Georgia Press, 1990), p. 75.

trova continua espressione concreta in innumerevoli modi diversi senza limitazioni, eppure è pur sempre la sapienza di Dio.

A differenza di frammentazione che Gatto dice di essere stato costretto a imporre agli studenti, il curriculum cristiano insegna il contrario. Nella misura in cui l'umanesimo si insinua di nuovo in un curriculum biblico, assisteremo al ritorno della frammentazione, della disconnessione. Per l'umanesimo, Cristo è la pietra che i costruttori hanno scartato, ma per noi è diventata la pietra angolare (Mt 21:42). Poiché Cristo è la nostra pietra angolare (1 Pt 2:6), tutte le cose edificate su di Lui sono coerenti. Il governo di tutte le cose è sulle sue spalle (Is 9:7) e lo è sempre di più. L'umanesimo si trova quindi dalla parte sbagliata della storia.

Un curriculum biblico promuove una visione biblica del mondo

Ogni insegnamento serve a insegnare e ad ampliare la visione del mondo dell'insegnante. L'educazione umanistica promuove una visione del mondo umanistica in cui l'uomo è la misura di tutte le cose. L'educazione cristiana, se perseguita con coerenza, promuove una visione del mondo biblica in cui Dio è la misura di tutte le cose e Cristo è la misura dell'uomo (Ef 4:13).

Una visione del mondo considera tutte le cose possibili aperte alla contemplazione umana, fornendo un modello, una prospettiva, una lente attraverso cui la realtà viene vista e interpretata. Diventa il mezzo e fornisce il modello attraverso il quale le nuove informazioni vengono organizzate e incorporate nel pensiero dell'uomo. Una visione del mondo indica come interpretare la realtà e interagire con essa. È un quadro di riferimento fondamentale che governa il nostro approccio alla vita e al pensiero.

Ora, il fatto è che Dio non ha un approccio del tipo "vivi e lascia vivere" nei confronti delle visioni del mondo umanistiche attualmente in circolazione. Egli piuttosto invita il cristiano a sottomettere ogni pensiero all'obbedienza di Gesù Cristo (2 Co 10:4-5) usando armi spirituali, non carnali, a partire dai propri pensieri prima di estendere ulteriormente il dominio di Cristo nel mondo.

Le visioni del mondo umanistiche sono quindi oggetto di una risposta cristiana perché tali visioni del mondo tengono coloro che le sostengono in perpetuo conflitto con Dio. La nostra missione è quindi quella di essere ambasciatori di Cristo. Dio ci ha *"Affidato il ministero della riconciliazione, che Dio era in Cristo nel riconciliare il mondo a sé stesso, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha affidato a noi la parola della riconciliazione"* (2 Co 5:18-19). Una visione biblica del mondo non è un talento da seppellire, ma da moltiplicare. Ci è stato affidato un compito da svolgere, una delle cui conseguenze sarà quella di rendere tutti gli uomini inescusabili.

Daniel Smithwick del Nehemiah Institute ha ideato una serie di parametri molto utili per determinare in che misura agli studenti viene insegnata una visione biblica del mondo. Ci ha gentilmente concesso il permesso di riprodurre la sua ultima versione del PEERS Trend Chart (Figura 1), che attualmente copre i trent'anni tra il 1988 e il 2018. Il calo chiaramente attestato nell'acquisizione della visione biblica del mondo da parte degli studenti nelle scuole moderatamente cristiane segue il crollo degli studenti cristiani iscritti alle scuole pubbliche. Gli studenti che seguono l'istruzione parentale (che sono presenti nel grafico solo dal 2005 circa) hanno lentamente guadagnato terreno con un miglioramento del punteggio nella visione biblica del mondo.

Ma solo gli studenti iscritti a scuole che insegnano esplicitamente un curriculum ancorato a una visione biblica del mondo formano studenti che effettivamente possiedono tale visione del mondo e sanno come usarla. In altre parole, si ottiene ciò che si cerca. Se non c'è uno sforzo esplicito e consapevole per inculcare una visione biblica del mondo negli studenti, si mette quegli studenti in modalità pilota automatico e il *PEERS Trend Chart*⁹ dimostra che l'aereo sta perdendo quota. Come ha affermato Smithwick, queste tendenze continueranno così, l'America diventerà Europa (nel senso che i nostri figli saranno completamente cristianizzati sotto i nostri occhi).

Il processo di inculcare una visione biblica del mondo è un processo necessariamente intenzionale. Non accade da solo. Richiede sforzo e impegno. La nostra freccia non può colpire un bersaglio più alto di quello a cui stiamo mirando. Stiamo raccogliendo ciò che abbiamo seminato. Se vogliamo raccogliere i frutti di una visione biblica del mondo che plasma la vita dei nostri figli e nipoti, dobbiamo seminare in questo modo.

Vedi Appendice 1.2: Tabella PEERS riprodotta con il permesso del Nehemiah Institute. ©2019.

www.nehemiahinstitute.com

Un curriculum biblico implica il “fare un po’ di strada in più”

Parte del problema nell'insegnare un curriculum biblico, in particolare durante gli anni delle scuole superiori e oltre, è che lo studente non deve solo comprendere la propria posizione, ma deve anche comprendere la posizione opposta degli umanisti. Gli umanisti non sentono la pistola alla tempia per comprendere il cristianesimo, ma i cristiani sono chiamati a rendere conto della loro comprensione dell'umanesimo (per armarsi contro di esso ed essere sempre pronti a rispondervi)¹⁰. Questo tipo di doppio impegno è parallelo al fatto che i cristiani pagano per entrambi i tipi di istruzione: attraverso le tasse pagano per un'istruzione pubblica di cui non usufruiscono, e poi pagano i costi per l'istruzione dei loro figli al di fuori del sistema statale. Questo doppio dovere abbraccia quindi sia i costi che i contenuti di un'educazione biblica: dobbiamo fare il chilometro in più per essere fedeli amministratori dell'eredità di Dio.

Ma ci sono anche altri modi in cui studenti e insegnanti devono fare il secondo miglio. Uno riguarda la nostra generale incapacità di valutare fino a che punto l'umanesimo contamina ogni ambito e i modi in cui si presuppone la decadenza e l'inadempienza in ambiti in cui l'umanesimo attualmente domina. Consideriamo due esempi.

Troppo spesso vediamo l'istruzione cristiana concentrarsi sulle arti liberali escludendo le scienze dure. Questa omissione è dannosa: il dominio deve essere esteso ovunque, comprese quelle che ora vengono chiamate materie STEM (scienza, tecnologia,

⁹ PEERS sta per Politica, Economia, Istruzione, Religione e Questioni Sociali. Il test presenta una serie di affermazioni che esprimono consenso o disaccordo con i principi biblici, fungendo da referendum oggettivo sull'acquisizione da parte degli studenti di una visione del mondo biblica o umanistica. Concentrandosi su problematiche individuali, il test evidenzia debolezze che possono essere migliorate da genitori e insegnanti attenti. Vedi www.nehemiahinstitute.com.

¹⁰ Il cristiano può studiare le cose dell'umanesimo per una ragione legittima. Ad esempio, John Owen disse che c'era una ragione per cui i cristiani dovevano studiare filosofi come Aristotele: trovare l'antidoto. Come i figli di Issacar, dobbiamo avere comprensione per i segni dei tempi, per sapere cosa Israele deve fare. (1 Cron. 12:32, Traduzione di Young).

ingegneria e matematica). Se non conquistiamo Cristo nelle scienze, le scienze vengono lasciate ai suoi nemici senza nessuno che possa sfidare la situazione. Dobbiamo quindi preparare i nostri figli al dominio a tutto campo e non solo nelle cosiddette arti liberali. In questo caso, stiamo richiamando l'attenzione su una prevalente omissione cristiana nell'ambito dell'istruzione, dove, quando si tratta di scienze, il nostro curriculum è debole o compromesso, o entrambe le cose.

Un esempio più interessante si presenta nel caso dell'educazione musicale.

L'alfabetizzazione per una lingua, come l'inglese, è definita come competenza nella lettura e nella scrittura della lingua. Ma quando si tratta di educazione musicale, o abbiamo ridefinito l'alfabetizzazione come la capacità di leggere (ma non scrivere) la musica, oppure ci siamo arresi completamente, accontentandoci di far sì che i nostri studenti siano semplicemente consumatori informati di musica. Ma il dominio nella musica non nasce dall'ascolto passivo della musica altrui (come consumatori) o dall'esecuzione della musica altrui (come esecutori), ma dal creare nuova musica (come compositori). Ridefinendo l'alfabetizzazione, abbiamo abbassato l'asticella fino a terra. Ci aspettiamo poco e otterremo poco. Non seminiamo nulla e non raccogliamo nulla. A differenza degli umanisti (che fanno più o meno la stessa cosa), dobbiamo essere leader in questo ambito. Esistono precedenti in tal senso, il più notevole dei quali fu il contributo di Johann Sebastian Bach al dominio sulla musica ¹¹ – un dominio che persino i suoi critici umanisti oggi riconoscono essere basato sul mandato di dominio di Genesi 1:26-28.

Gli esempi si potrebbero moltiplicare, e tutti hanno una cosa in comune: rappresentano debolezze nel baluardo cristiano della conoscenza, solitamente auto-inflitte attraverso ignoranza, indolenza o dottrine errate. Il problema di ogni debolezza è che il Nemico la sfrutterà. Considerate la lezione da trarre da questo breve brano di narrativa istruttiva:

Nella mitologia islandese, il dio norreno Odino ordinò a tutti gli oggetti materiali – pietre, metalli, elementi, animali, alberi, animati o inanimati – di giurare di non fare del male a suo figlio Baldr, che era stato minacciato dall'astuto e sinistro Loki. Durante la cerimonia del giuramento, Loki nota che il modesto vischio è stato ignorato perché troppo insignificante per preoccuparsene. Una volta raccolti tutti i giuramenti, inizia un gioco di lancio, con vari dei che scagliano oggetti mortali contro Baldr, che rimbalzano costantemente su di lui senza fargli del male o si disperdono intorno a lui. Nulla può ferire Baldr e l'atmosfera durante il gioco è festosa. Loki invita quindi il fratello cieco di Baldr a partecipare al gioco del lancio con il resto degli dei, aiutandolo persino porgendogli un'arma fatta di... indovinate un po'... vischio. La morte di Baldr è scioccante ma prevedibile ¹².

La lezione è chiara: qualsiasi cosa abbiate trascurato può diventare il vostro prossimo tallone d'Achille, e potenzialmente fatale. Questo è esattamente il motivo per cui dobbiamo rendere ogni pensiero prigioniero, allo stesso modo in cui dobbiamo vivere di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Non farlo apre la porta al compromesso.

La neutralità non ha posto in un curriculum biblico

Un chiaro indicatore che un curriculum ha deragliato verso il pensiero umanistico è la

¹¹ <https://chalcedon.edu/magazine/johann-sebastian-bach-a-model-for-christian-excellence>

¹² Ibid.

misura in cui abbraccia la mortale nozione di neutralità. L'uomo caduto non affronta nulla con una mentalità neutrale: ogni pensiero che pensa è un espediente per la sua ribellione contro il suo Creatore. In Genesi 3, Eva cercò di occupare una posizione apparentemente neutrale come giudice e arbitro delle affermazioni contrastanti di Dio e del serpente. Nell'assumere tale posizione, dovette esautorare le affermazioni di Dio di essere l'autorità suprema. Dovette mettere le affermazioni di Dio e quelle del serpente sullo stesso piano ed elevarsi a giudice legittimo di entrambe le serie di affermazioni. Questa fu l'essenza della Caduta: dovette considerare false le rivendicazioni assolute di Dio su di lei prima di poter giudicare tra la sua Parola e la parola del serpente.

Allo stesso modo, le scuole pubbliche (statali, governative) non sono neutrali quando omettono di insegnare la religione. Ciò che in realtà insegnano è che la religione deve essere omessa, il che è una cosa molto diversa che non è affatto neutrale. La Bibbia non ha posto nella scuola statale, mentre in una forma o nell'altra deve occupare ogni posto in un curriculum biblico.

Inoltre, la dottrina della neutralità nasconde il vero problema dell'uomo. Presuppone che le questioni intellettuali dell'uomo siano metafisiche ed epistemologiche, e riguardino la natura del suo essere e la sua conoscenza. Ecco perché l'umanesimo ha tanta fiducia nel progresso della conoscenza umana nel tempo: ha messo tutte le sue uova in questo paniere, e la dottrina della neutralità ha agevolato in tal senso. Se tutti i problemi dell'uomo implicano semplicemente una conoscenza inadeguata, allora una maggiore conoscenza risolverà tutti i problemi. Ma i problemi dell'uomo non sono intellettuali, sono morali. Non si possono risolvere i problemi morali con una conoscenza aggiuntiva, e i problemi morali vengono elusi ovunque si insegni la neutralità. Le soluzioni al nostro mondo di sofferenza sono rese inaccessibili perché l'uomo sfugge alla responsabilità morale (giocando la carta dell'ignoranza o la carta della vittima). Un curriculum biblico riconosce la componente morale alla base di ogni insegnamento, e nega apertamente la neutralità in ogni ambito della conoscenza umana. Nulla è neutrale.

Questa questione della neutralità raggiunge il culmine in una materia astratta come la matematica. Si dice spesso che $2 + 2 = 4$, indipendentemente dal fatto che Dio esista o meno – che sia neutrale, qualcosa al di fuori di Dio in cui Egli è di fatto irrilevante. Molti cristiani credono in questo, e quindi disconnettono la matematica dal suo Creatore. Siamo fortunati che studiosi della Bibbia, ben preparati a smantellare queste falsità, si siano fatti avanti per confutare la perniciosa idea che la matematica sia un'impresa neutrale.

L'articolo del 1976 del Dr. Vern Poythress, "*A Biblical View of Mathematics*", è un devastante attacco frontale alla falsa idea che la matematica sia neutrale¹³. Le credenziali laiche del Dr. Poythress gli conferiscono il diritto di parlare della questione matematica: ha conseguito una laurea in matematica al CalTech in tre anni come primo della classe e ha conseguito il dottorato di ricerca in matematica ad Harvard. Le sue credenziali come studioso della Bibbia sono altrettanto formidabili.

La tesi sostenuta da Poythress fu così convincente che, quando fu condivisa con un altro matematico cristiano con un dottorato di ricerca (che aveva sostenuto tenacemente l'idea che la matematica fosse neutrale mentre era relatore di altri undici dottorandi),

¹³ Poythress, Vern Sheridan. *A Biblical View of Mathematics* (Una visione biblica della matematica). Foundations of Christian Scholarship, a cura di Gary North (Vallecito, CA: Ross House Books, 1976), 158-188.

quest'uomo ammise di essersi sbagliato fin dall'inizio. L'ultimo lavoro di Poythress in questa direzione è il suo libro del 2015 dal titolo intrigante, *Redeeming Mathematics* ¹⁴.

Quando un altro insegnante di matematica cristiano, James Nickel, comprese cosa il Dr. Poythress stava mettendo in moto, sviluppò e ampliò quelle idee in un libro di oltre 400 pagine, un po' più accessibile e pratico per i profani: *Matematica: Dio non ha detto niente?* ¹⁵ Chiunque stia costruendo un curriculum di matematica biblica farebbe bene a utilizzare pietre provenienti da queste preziose cave per costruirne adeguatamente le fondamenta.

Il valore di rivendicare la matematica per Cristo e di smantellare il postulato della neutralità in modo clamoroso è, a pensarci bene, ovvio. Se la matematica non è neutrale, allora nulla è neutrale.

E questo è il fatto.

Cosa un curriculum biblico NON è

Una volta compreso che la neutralità è la chiave di volta dei curricula pagani e umanistici, e che nessuna materia può essere lasciata senza essere ricostruita secondo la Parola di Dio, possiamo discernere cosa sarà e cosa non sarà sufficiente rispetto a un curriculum cristiano e biblico. Un curriculum non è un curriculum biblico se ha solo una sottile patina di cappella e preghiera sovrapposta a un curriculum umanistico riciclato. Una spolverata superficiale di versetti biblici su un curriculum fondamentalmente compromesso non lo trasforma magicamente in un curriculum biblico, non più di quanto dipingere l'esterno di un sepolcro con vernice bianca possa cambiare la corruzione e la morte insite al suo interno. Un curriculum biblico non può essere superficiale, deve essere sia esteso che intensivo. Deve essere profondo, deve essere biblico da cima a fondo, ma soprattutto alla base, alle fondamenta, dove reggere con successo il peso è così fondamentale. Fare questo richiede più lavoro che prendere qualcosa dallo scaffale alla carlona. I genitori devono essere disposti a farsi scomodare pur di fare la cosa giusta per i propri figli in questo senso.

A questo proposito, vale la pena considerare l'insegnamento che si trova nel secondo capitolo del libro di Aggeo:

Se uno porta carne consacrata nel lembo della sua veste e con il lembo tocca pane o cibo cotto, vino o olio, o qualunque altro alimento, diventerà questo santificato?. I sacerdoti risposero e dissero: «No!». (Ag 2:12)

In altre parole, avere una cappella nella scuola o qualche preghiera disseminata su un curriculum umanistico non ne cambia la natura essenziale. Un singolo elemento sacro non rende sacre le altre cose che lo circondano semplicemente toccandole, entrando in contatto con esse: questi elementi rimangono immutati. Nel caso di un curriculum, esso

¹⁴ Poythress, Vern Sheridan: *Redeeming Mathematics* (Wheaton, IL: Crossway, 2015).

¹⁵ Nickel, James: *Mathematics: Is God Silent?* (Vallecito, CA: Ross House Books, 2012, ed. riv.).

rimane in opposizione alla conoscenza di Dio come prima, nonostante esteriormente sia addobbato con la fede ¹⁶.

Purtroppo, non tutti i curricula preconfezionati che si pubblicizzano come "biblici" soddisfano effettivamente questo lodevole criterio. Matteo 21:30 ci informa che ci sono coloro che dicono di sì a Dio, ma non fanno la sua volontà, quindi sappiamo che l'apparenza non sempre equivale alla sostanza. Il requisito di "esaminare ogni cosa" si applica con doppia forza al curriculum che acquisite – o create – per i vostri figli.

Indizi che un curriculum è davvero biblico

Un curriculum che enfatizza la componente morale in tutte le materie e discipline è già dalla parte giusta della questione. Uno degli argomenti più importanti in un curriculum biblico, quindi, è l'economia. L'economia viene raramente insegnata nelle scuole statali: la maggior parte degli studenti incontra per la prima volta questa disciplina all'università e assimila solo un indottrinamento profondamente umanistico nella materia (prevalentemente keynesianismo e marxismo). La straordinaria opportunità per formare figli cristiani è quella di crescerli con un acuto senso dei fondamenti morali dell'economia. I leader di domani devono comprendere l'economia dalla prospettiva biblica ed essere attrezzati a confutare le formulazioni umanistiche.

Un curriculum biblico nelle scienze dovrebbe di diritto affrontare la questione della creazione. Il compromesso qui, nel punto cruciale di tutta la storia, da cui si dipana un significato e uno scopo a spirale, è mortale e fin troppo comune. Mentre i cristiani vengono spesso rimproverati per l'applicazione di prove decisive come questa, sono sicuramente giustificati in un simile approccio. C'è proprio una prova decisiva in Isaia 8:20: *"Alla legge e alla testimonianza! Se non parlano secondo queste cose, è perché non c'è luce in loro."* L'educazione deve illuminare lo studente, non ottenebrare l'immaginazione del suo cuore.

Man mano che gli studenti procedono in un curriculum scientifico, devono essere preparati a rispondere alle contro-affermazioni dell'evoluzione (quelle provenienti dal mondo secolare e, purtroppo, quelle che nascono dalla Chiesa stessa a causa della sua malriposta brama di credibilità). Il coraggio morale viene inculcato, così che gli studenti siano disposti a dire: "Sia Dio verace e ogni uomo bugiardo" (Romani 3:4).

Le Scritture parlano di molti aspetti della creazione e della sua funzione. Un esempio vale la pena di sottolinearlo, e un buon curriculum biblico ne elaborerà il significato. Questo esempio è il ciclo idrologico, per cui l'acqua evapora verso il cielo, ritorna sotto forma di precipitazione e ritorna attraverso i fiumi al mare. Il ciclo idrologico può essere insegnato già dalla seconda elementare, e ha valore in quanto fa capire allo studente che è necessario sintetizzare i dati biblici da diversi passi, che poi lavorate in armonia per mettere a fuoco il quadro. Il primo passo degno di nota si trova nel Libro dell'Ecclesiaste:

Tutti i fiumi corrono al mare, ma il mare non si riempie mai; al luogo da cui i fiumi provengono, là essi ritornano nuovamente (Ec 1:7).

¹⁶ Forse più inquietanti sarebbero le implicazioni dei versetti successivi che insegnano che le cose pure vengono rese impure dal contatto con un corpo morto, il che significa che mentre la santità non è contagiosa e non può diffondersi per contatto, l'impurità è effettivamente contagiosa e si diffonde facilmente per contatto. San Paolo sfrutta tale comprensione quando ci dice di non lasciarci ingannare, che le cattive compagnie corrompono i buoni costumi.

Questo passo di per sé non spiega come le acque tornino ai fiumi, ma Giobbe 36:27 completa il quadro (con una certa attenzione a comprendere il testo ebraico che descrive l'evaporazione, con cui Dio "attira le gocce d'acqua" verso le nuvole; yegara significa che Dio fa sì che i mari espirino l'acqua). Le nuvole stesse sono enormemente pesanti (grandi cumulonemi possono contenere quindicimila tonnellate d'acqua), e Dio spinge Giobbe a spiegare perché fluttuano sopra la testa: "*Sai tu come le nubi si librino nell'aria?*" (Giobbe 37:16).

Nello studio della storia, ci rivolgiamo a un curriculum biblico per dare senso al passato ¹⁷.

Le rovine prodotte dai curricula umanistici sono disseminate ovunque affinché li evitiamo. Si noti a questo proposito il giudizio di Herbert Schlossberg:

Nel 1977, David Donald del dipartimento di storia di Harvard ... afferma che le lezioni del passato non solo sono irrilevanti per i suoi studenti, ma anche pericolose. "Forse la mia funzione più utile sarebbe quella di liberarli dall'incantesimo della storia, di aiutarli a vedere l'irrilevanza del passato". La posizione di Donald sembra sminuire la storia, ma in realtà è solo una versione mascherata della divinizzazione hegeliana della storia. Respinge la storia come materia di studio per esaltarla come principio di inevitabilità ¹⁸.

Quando lo storico cristiano C. Gregg Singer partecipò a un convegno annuale dell'American Historical Society, Schlossberg riferì che "gli studiosi concordavano sul fatto che la storia fosse priva di significato e scopo. Quando Singer chiese perché la insegnassero allora, non ci fu risposta" ¹⁹.

In tutti questi casi, cerchiamo di vedere cosa Dio ha detto riguardo alla cosa, all'oggetto di studio, in modo da poter pensare i pensieri di Dio nella sua cornice di pensiero. Lo studente impara che tutta la Scrittura, ogni parola che esce dalla bocca di Dio, è importante e può essere correlata logicamente per costruire un quadro solido della situazione reale.

I tre pilastri della Ricostruzione Cristiana entrano in gioco anche in quasi tutte le materie. Ad esempio, nel caso delle scienze dure, possiamo vedere come il presupposizionalismo, la teonomia e il postmillenarismo contribuiscano a plasmare gli obiettivi del curriculum. Nella scienza, dobbiamo riconoscere Dio come Signore di tutta la creazione e come autorità in epistemologia. Gli studi scientifici sono un supporto al dominio, e devono:

- (1) essere consapevoli delle rivendicazioni intellettuali di Dio su di noi;
- (2) essere perseguiti con giustizia, con
- (3) uno sguardo al futuro che ci si avvicina rapidamente.

Si sottolinea l'importanza della gestione del creato e allo studente viene insegnato che la Legge di Dio governa il rapporto dell'uomo con Dio, con i suoi simili e con la creazione stessa. Un curriculum antinomico è compromesso nella misura in cui reintroduce nel curriculum il diritto umanistico (per cui un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta). Una visione pessimistica distorce l'obiettivo del curriculum biblico e, in forme estreme,

¹⁷ <https://chalcedon.edu/magazine/the-world-in-gods-fist-the-meaning-of-history>

¹⁸ Schlossberg, Hebert: *Idols for Destruction* (Wheaton, IL: Crossway Publishers, 1990), 22-23.

¹⁹ Ibid, 24. Vedi anche *Foundations of Christian Scholarship*, 53 (vedi nota 13 sopra).

indebolisce l'istruzione interamente, come testimonia la posizione del fondatore del dispensazionalismo moderno, documentata dal Rev. Ovid Need:

Ad esempio, se un giovane avesse un'attitudine naturale per la matematica e chiedesse se dovesse dedicarsi allo studio, nella speranza di poterne diffondere una conoscenza utile, o forse persino ampliare i confini della scienza, il mio amico [John Nelson Darby] avrebbe risposto che tale scopo era molto appropriato, se coltivato da un uomo mondano. Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti; e lasciate che il mondo studi le cose del mondo... Ma tali studi non possono essere seguiti con entusiasmo dal cristiano, se non quando cede all'incredulità ²⁰.

Una nota a piè di pagina nel libro di Need cita Darby che dice a uno studente: "Sono preoccupato per una voce che ho sentito dire che diventerai medico..." ²¹. Un curriculum veramente biblico non promuove un consiglio di abbandono come quello promosso da Darby, perché una casa divisa contro se stessa non può reggere.

Inoltre, un curriculum biblico indirizza lo studente a osservare la mano di Dio in ogni cosa. In contrasto all'umanesimo e alle religioni pagane, la Bibbia insegna il determinismo cosmico personale – che esiste un Dio (non una forza impersonale) che determina tutte le cose, chiamando le cose che non sono come se fossero. Il concetto di karma è caratterizzato dal determinismo cosmico impersonale: non c'è un Dio personale dietro gli eventi, ma tutto ciò che accade torna indietro. L'umanesimo nelle sue forme più coerenti si attiene all'indeterminismo cosmico impersonale: tutto è soggetto al caso e al caos.

Il defunto educatore cristiano James B. Rose ²², sostenitore dell'Approccio dei Principi all'educazione, poneva ai suoi studenti una domanda fondamentale mentre esploravano un argomento o una questione: chi o cosa governa? Nei tre casi sopra esposti, possiamo vedere come ciascuna visione della realtà risponda a questa domanda fondamentale. Per il determinismo personale cosmico, Dio governa. Per l'indeterminismo personale cosmico, l'universo governa. Per l'indeterminismo impersonale cosmico, nessuno governa perché il caso governa tutto. Questo criterio di indagine (per determinare chi o cosa governa) è un eccellente metro di paragone. Il suo campo di applicazione è ben più ampio della mera politica: invita lo studente a ricondurre ogni cosa ai diritti della corona di Cristo Re. Il libro di Rose sull'educazione (vedi nota 22) è degno di nota per la sua enfasi pratica.

Altrettanto utile è la *Philosophy of the Christian Curriculum* del Dott. Rushdoony, che affronta diversi argomenti per definire gli obiettivi biblici appropriati per lo studente (evidenziando al contempo le mine e le trappole esplosive tese dall'umanesimo a causa dell'inadempienza e della decadenza cristiana disciplina dopo disciplina). Il lettore è invitato a consultare questo potente volume, che è praticamente la tesi di dottorato del

²⁰ Il libro di Need, Ovid E. Jr.: *Death of the Church Victorious*. (Lafayette, IN: Sovereign Grace Publishers, Inc., [2002] 2004), 218.

²¹ *Ibidem*: Darby arriva a dire che voler diventare medico mette l'opera di Cristo in secondo piano, e questo gli sembra un male.

²² James B. Rose fondò l'American Christian History Institute e pubblicò un libro che articolava gli elementi di un curriculum cristiano basato sull'Approccio dei Principi. Diversi contributori fornirono spunti diversi su un'ampia varietà di argomenti curriculari. Il libro offre quindi un'affascinante finestra su come si potrebbe costruire un curriculum biblico, basandosi su come altri hanno fatto lo stesso in passato. Vedi James B. Rose, *A Guide to American Christian Education for the Home and School: The Principle Approach* (Camarillo, CA: American Christian History Institute, 1987).

Dott. Rushdoony in una forma più leggibile, poiché fornisce numerosi spunti sulla natura e lo scopo di un curriculum educativo dal punto di vista della Scrittura. Il volume è intransigente e importante, mentre i suoi punti di forza teorici sono stati ampiamente attestati.

È stato osservato che tra la dimensione pratica sollecitata dai sostenitori dell'Approccio dei Principi e la dimensione teorica che il Dott. Rushdoony ci propone, dovrebbe esserci un terreno comune. Il Dr. Rushdoony aveva obiezioni teoriche all'Approccio dei Principi (ritenendo che facesse troppe concessioni al pensiero astratto greco nel suo affidamento ai principi), mentre i sostenitori dell'Approccio dei Principi sottolineavano l'assenza di applicazione pratica negli scritti del Dr. Rushdoony.

Nella provvidenza di Dio, un educatore cristiano si è schierato a metà strada tra entrambi gli schieramenti, sintetizzando il meglio di entrambi i mondi, unendo la teoria intransigente del Dr. Rushdoony con l'applicazione dettagliata della schiera dell'Approccio dei Principi ²³[23], ponendo al contempo al centro lo sviluppo del carattere dello studente (come discepolo di Cristo ed estensore del suo dominio). Quell'educatore è Ronald Kirk, che ha ricoperto il ruolo di Education Editor per la Chalcedon Foundation dopo aver diretto una scuola basata sull'Approccio dei Principi in California. La sua opera principale sull'istruzione: *Get Wisdom* ²⁴, merita di essere acquisita: è un prezioso tour de force.

Un ultimo indizio che un curriculum è biblico è che l'apprendimento procede in quella che il Dr. Cornelius Van Til chiama una spirale. Man mano che torniamo alle stesse discipline e materie, la nostra conoscenza si approfondisce e aumenta e costruiamo su solide fondamenta gettate all'inizio. La padronanza di una materia progredisce in un modo specifico quando tutto è ricondotto a Dio: le fondamenta sono poste allo scopo di costruire sempre più su di esse, riga su riga, precetto su precetto.

Il giusto filo a piombo

In Zaccaria 4:10 ci viene detto di non disprezzare il giorno dei piccoli inizi, o delle piccole cose. Questo è, ovviamente, un consiglio prezioso, dato che probabilmente viviamo ancora ai tempi della chiesa primitiva (nonostante molte opinioni contrarie prevalenti). Dovremmo essere disposti a iniziare in piccolo, e non disperare o perdere la speranza perché i nostri sforzi sembrano essere irrilevanti sulla scena mondiale. Siamo stati avvertiti di non disprezzare le scarse risorse che abbiamo, né il progresso stentato che stiamo facendo, perché Dio ci ha detto di non farlo.

L'errore che commettiamo qui è quello di non citare l'intero versetto. C'è una ragione per non disprezzare il giorno delle piccole cose, e questa ragione è importante. Vediamo l'intero versetto:

Chi potrebbe infatti disprezzare il giorno delle piccole cose, quando quei sette là, gli occhi del Signore che percorrono tutta la terra, vedono con gioia il piombino in mano a Zorobabele? (Zaccaria 4:10).

²³ La defunta Verna Hall, sostenitrice del Principle Approach specializzata in storia cristiana americana, lavorò al fianco del Dr. Rushdoony con il Volker Fund e rimase sua amica anche in seguito. Riassunse la questione in poche parole: Lui [Rushdoony] è un puritano, e noi siamo pellegrini. Noi andiamo d'accordo con lui [dottrinalmente], ma lui trova difficile andare d'accordo con noi!

²⁴ www.getwisdom.us

Il piombino è una pietra di stagno a cui è stata legata una corda. Serve come filo a piombo per garantire che tutto venga costruito dritto e preciso. È lo strumento più economico e semplice nella cassetta degli attrezzi di un costruttore.

Gli uomini potrebbero trovare questo oggetto di stagno e corda privo di significato. Pochi occhi umani sono puntati su di esso mentre Zorobabele il governatore lo usa. Ma Zaccaria ci informa che, nonostante le apparenze contrarie, tutti e sette gli occhi di Dio sono su quella pietra misurata col piombino (non quando è a terra, ma quando è nella mano dell'uomo). Comprendiamo perché ciò sia così una volta che consideriamo lo scopo del filo a piombo: garantire che le pietre della casa di Dio vengano assemblate dritte e allineate.

Dio è intimamente coinvolto nel compito di costruire ogni volta che ci impegniamo a costruire tutto dritto e allineato per Lui. Non solo crea la gravità affinché il filo sia sempre perfettamente verticale, ma è Lui stesso profondamente e personalmente presente durante il processo di costruzione: tutta la sua attenzione (simboleggiata dai suoi "sette occhi") è rivolta alla pietra, assicurando così l'integrità della struttura risultante. Dio è nell'opera.

Il nocciolo della questione è questo: un programma di studi biblico usa il filo a piombo della Parola di Dio per costruire ogni materia dritta e allineata, senza deviare né a destra né a sinistra. Sebbene l'educazione e l'istruzione con un simile programma possano sembrare un processo modesto e umile quando lavoriamo con i nostri figli, resta il fatto sorprendente che ovunque venga utilizzato un filo a piombo, lì saranno gli occhi di Dio. E poiché sono gli occhi di Dio a essere puntati su quell'opera, nessuno deve disprezzare la fatica, perché Dio ne afferma l'importanza con la sua presenza. La nostra fatica non è vana nel Signore, nel senso che non è vana quando costruiamo usando il filo a piombo da Lui stabilito.

In definitiva, questo è ciò che costituisce un curriculum biblico: che sia conforme allo standard oggettivo della Parola di Dio – non semplicemente a frammenti della Parola, ma secondo ogni parola che procede dalla bocca di Dio. Allora, e solo allora, possiamo essere certi che il nostro curriculum parli secondo la legge e la testimonianza, affinché non siamo trovati senza luce in noi. Un curriculum biblico illumina ogni materia, perché "La rivelazione delle tue parole illumina; rende intelligenti i semplici." (Salmo 119:130).